

Editoriale

Vi è un gran numero di riviste archeologiche e un numero ancora maggiore di riviste scientifiche, queste ultime, visto il tumultuoso evolversi delle più diverse discipline, necessariamente settoriali: apparentemente, quindi, non si giustifica l'uscita di un ennesimo periodico.

In realtà, soprattutto negli ultimi dieci anni, la distanza tra discipline cosiddette umanistiche e discipline "scientifiche" che ha caratterizzato gran parte del Novecento, si è notevolmente accorciata. I motivi di questa evoluzione sono diversi: da una parte l'archeologia tende ad abbandonare la visione univoca di strumento di conoscenza nel solo ambito storico-artistico, per estenderla agli aspetti della quotidianità del periodo preso in esame, e quindi anche agli aspetti sociali ed economici che ne derivano, dall'altra le esigenze sempre più impellenti di

restauro chiamano in causa conoscenze scientifiche e tecniche sempre più sofisticate.

Coloro che si occupano dell'uno aspetto o dell'altro, siano, quindi, essi archeologi o studiosi di discipline tecniche e/o scientifiche non hanno ancora un luogo in cui incontrarsi, che non sia quello occasionale dei convegni che prevedono gli interventi di entrambe: manca cioè un luogo di discussione e di confronto in cui le parti possano reciprocamente aggiornarsi sugli sviluppi delle ricerche nei comuni campi di interesse, ferme restanti le differenti tecniche investigative proprie di ciascuna disciplina.

Confronto che si è sentito necessario non restringere al solo mondo greco-romano: se, infatti, è certamente vero che ogni civiltà è espressione di un percorso storico che le appartiene, è altrettanto vero che essa non va ovviamente

giudicata in termini di superiorità o di inferiorità, ma va semplicemente conosciuta; uno dei dati più interessanti che può venire da tale confronto è proprio nell'analisi delle risposte che l'uomo ha dato in tempi remoti e in luoghi diversi alle proprie esigenze.

Nella speranza, quindi, che AUTOMATA diventi un appuntamento atteso e un luogo di incontro per un sempre maggiore numero di studiosi, si ringraziano per la loro disponibilità i membri del Comitato Scientifico della rivista, che ne hanno condiviso lo spirito, l'Editore, che ne ha colto l'importanza e il dott. G. Di Pasquale che ha accettato l'ingrato compito di Capo Redattore con l'augurio che essi possano trarre le più ampie soddisfazioni dall'impegno assunto.

ANNAMARIA CIARALLO